

A maggio dosi sufficienti per non scendere sotto le 500mila iniezioni

Piano vaccini. Nei prossimi 30 giorni ci sarà una dote di 20 milioni di fiale ma il 25 e il 26 aprile le Regioni hanno mancato i target fissati da Figliuolo

Marzio Bartoloni

Stavolta non ci saranno giustificazioni. La materia prima c'è: nei prossimi 30 giorni le Regioni riceveranno oltre 20 milioni di dosi di vaccino, praticamente quante ne sono arrivate in quattro mesi. Con un primo maxi-anticipo di 2,2 milioni di dosi Pfizer attese oggi e altre 2 milioni di AstraZeneca entro il 30 aprile. Il resto a maggio quando se ne aspettano 15-17 milioni. Numeri questi più che sufficienti per correre finalmente alla velocità di crociera di 500mila iniezioni al giorno (scorte comprese), un target che il piano del Governo già fissava per metà aprile ma che per mancanza di dosi il commissario Figliuolo ha spostato a partire da domani quando le Regioni dovranno raggiungere per la prima volta le 504mila iniezioni, una soglia minima sotto la quale ora si proverà a non scendere più fino all'immunità di gregge entro settembre quando si punta a vaccinare almeno l'80% degli adulti.

Le Regioni dovranno però farsi trovare pronte perché negli ultimi giorni non stanno rispettando la tabella di marcia fissata dal commissario con target crescenti ogni giorno proprio per arrivare gradualmente all'asticella delle 500mila somministrazioni: scorrendo i dati più stabili di Lab24 del Sole 24 Ore dopo la buona performance del 24 aprile con 377mila iniezioni (più del-

l'obiettivo di 356mila) il 25 aprile, complice forse la domenica, le somministrazioni sono calate a 264mila (oltre 100mila in meno delle 380mila stabilite come target) e anche il 26 aprile si sono raggiunte 335mila vaccinazioni ben sotto le 405mila previste. Da alcune Regioni è però arrivata in questi giorni la segnalazione sulla carenza di dosi che spiegherebbe in parte la frenata anche se a ieri nei frigoriferi c'erano ancora 2 milioni di dosi. Ora però la musica dovrebbe finalmente cambiare con l'arrivo già da oggi di 2,2 milioni di dosi Pfizer e poi da domani di altre 2 milioni di AstraZeneca a cui si aggiungono nuovi arrivi anche di Johnson & Johnson per arrivare dunque a un totale di 20 milioni di dosi in un mese, una dote che alla struttura commissariale fa sperare di superare le 500mila iniezioni al giorno già da fine maggio. Anche perché l'ultima tabella sulle consegne di Big Pharma dicono che nel secondo trimestre (aprile-giugno) sono attese 62 milioni di dosi, comprese 7 milioni del nuovo vaccino tedesco di Curevac che potrebbe avere il via libera dell'Ema a già fine maggio. Finora sono oltre 13 milioni gli italiani vaccinati con almeno una dose, il 21,7% della popolazione. Un livello di protezione che la Gran Bretagna aveva raggiunto a febbraio, in pieno lockdown duro, mentre in Italia si è riaperto gran parte del Paese da due giorni. Tra i cittadini che hanno ricevuto almeno una dose c'è il 65,5% degli over 70: un segno chiaro dell'accelerazione della campagna.

Intanto Johnson&Johnson riconosce un ruolo causale del suo preparato monodose in casi molto rari di trombosi, per i quali è stato bloccato negli Usa. Mentre Farindustria conferma che sono quattro le aziende in Italia «contattate» dal Mise e disponibili a produrre il vaccino da inizio 2022.

Infine i dati sui nuovi casi di contagio confermano il rallentamento della curva: ieri 10.404 positivi con oltre 300mila tamponi (tasso positività scende al 3,4%). I morti sono ancora 372. Fanno ben sperare i numeri dei ricoveri che continuano a calare: nelle ultime 24 ore si sono avuti -101 pazienti in terapia intensiva per un totale di 2.748 con 177 ingressi. In diminuzione anche i ricoveri in area non critica a -323 per un complessivo di 20.312.

Mentre i numeri indicano una strada quasi in discesa per il nostro Paese, nel mondo l'India è nel pieno di un vero dramma, travolta da un'ondata devastante con 323.144 nuovi contagi in un giorno. Occhi dunque puntati sulla temuta variante «indiana» del virus: in Italia dopo due casi di Firenze a marzo ne sono stati isolati altri 2 in Veneto: si tratta di padre e figlia rientrati dall'India.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INIEZIONI CROLLATE
In arrivo oggi 2,2 milioni di dosi Pfizer. Domenica crollo delle vaccinazioni: 100mila in meno rispetto all'obiettivo

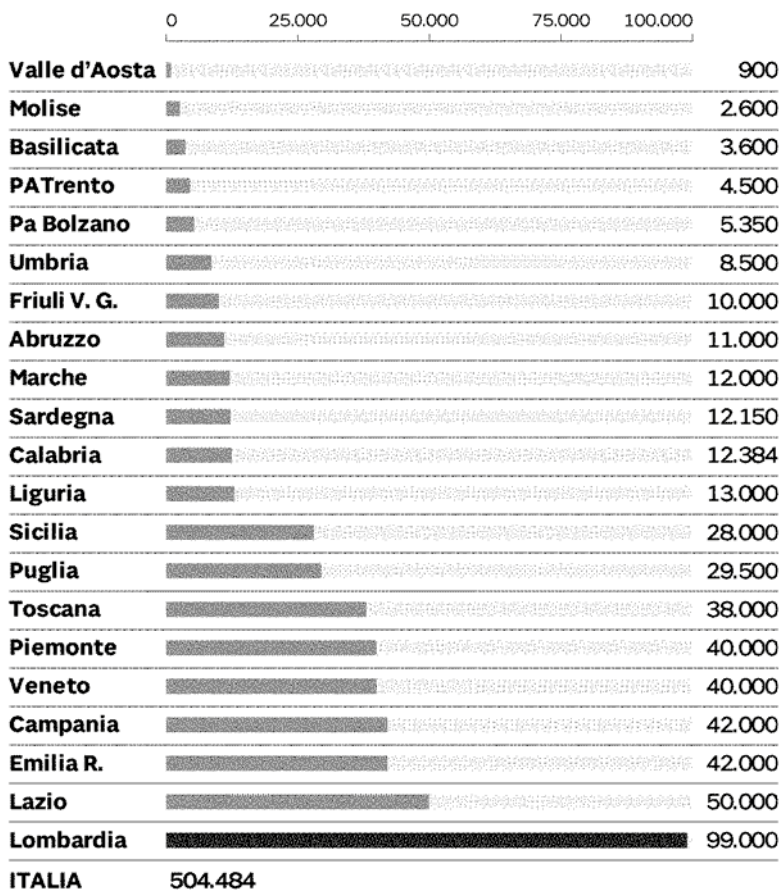


CURVA IN DISCESA
Sono 10.404 i nuovi positivi. Calano il tasso di positività (3,4%) e i ricoveri. Preoccupa la variante indiana



Vaccinazioni, il target dal 29 aprile

Numero di somministrazioni giornaliere previste per regione



Fonte: Commissario per l'emergenza Covid

51 milioni

I CASI COVID IN UE

«Il numero totale di casi di Covid-19 nella Regione europea sta per raggiungere quota 51 milioni». A dirlo l'Organizzazione mondiale della sanità



JOE BIDEN

il presidente Usa Joe Biden si appresta ad allentare le norme vigenti sull'uso delle mascherine all'aperto per coloro che sono stati vaccinati.



Peso: 36%

Sanità laziale all'avanguardia, già 500 mila certificati disponibili**Pass vaccinale: online e dal medico di famiglia**

Nel Lazio, dove un cittadino su quattro ha già ricevuto la prima dose, il pass vaccinale diventa digitale e si potrà scaricare anche dal proprio medico di base. La regione guidata da Nicola Zingaretti spinge sull'acceleratore della campagna vaccinazioni, ma maggio sarà un mese decisivo nella lotta al Covid e mancano all'appello 900 mila dosi. A fare i conti è Alessio D'Amato, l'assessore alla Sanità, che indica un fabbisogno di due milioni di fiale a fronte di rifornimenti per ora noti a quota un milione e 173 mila totali. Un «vuoto» che potrebbe essere colmato dal siero Johnson & Johnson, «in arrivo il 3 maggio — sottolinea l'assessore — ma in consegne molto limitate».

Una corsa con il freno tirato per il Lazio che non intende però rinunciare agli step previsti nel piano per l'immunità di gregge: domani si apriranno le prenotazioni per gli under 60, mentre sono già trentamila quelle effettuate

per i fragili tra i 50 e i 59 anni. La quota di due milioni di somministrazioni totali è ormai vicina e sono alti i numeri specialmente tra i più anziani: il 99% degli ultraottantenni ha ricevuto la prima dose, il 79% anche il richiamo, mentre sotto i 70 anni già il 20% dei residenti risulta immunizzato. È questo il target della popolazione — oltre agli operatori sanitari — che potrà ottenere i primi 500 mila certificati vaccinali caricati sulla piattaforma digitale, gestita dalla società regionale LAZIOcrea. Il 30% degli attestati è già stato scaricato dai cittadini, oltre diecimila gli accessi al proprio fascicolo, autenticato e con meccanismi di antifalsificazione: entro breve poi l'accesso si potrà effettuare, previo consenso, presso il medico di famiglia.

«Un passo nel futuro dell'Italia digitale» così ha definito il pass lo stesso Zingaretti, che ha sottolineato l'importanza degli investimenti della regione sulla modernizzazione dei sistemi informatici. «Un'altra novità sarà il colle-

gamento in Rete a banda larga di tutti i poli sanitari nel Lazio, connessi attraverso un unico data center — ha aggiunto il governatore —. L'attestato vaccinale è una grande innovazione, lo stato di New York lo ha distribuito ai cittadini americani e ieri la presidente von der Leyen ha annunciato che chi ha il doppio vaccino e il certificato potrà spostarsi in Europa. Questa è una buona notizia e noi siamo già pronti».

La quota di prenotazioni gestita dalla piattaforma regionale è di 1.250.000, con 80 operatori attivi su tre canali diversi a gestire tamponi, vaccini, referti e informazioni, via web, tramite l'app SaluteLazio e call center collegati alla rete degli hub e dei centri di vaccinazione. Il servizio web è in funzione h24, visto che il piano del Lazio ha previsto fin dall'avvio le prenotazioni per fasce di età a partire dalla mezzanotte per evitare flussi eccessivi.

Valeria Costantini

Il documento
Il foglio con il codice QR (in alto a sinistra) e i dati della persona vaccinata con doppia dose a cura dell'Anagrafe vaccinale del Lazio



Fase 2 al via dal 20 maggio. Ma nella fascia 50-59 anni i «fragili» con precedenza sarebbero la metà

Le dosi in base all'età Il «modello Lazio» anche per gli under 60

ROMA L'idea è copiare quella che al momento viene ritenuta una best practice: il Lazio. Anche per la fase 2, quella della campagna vaccinale massiva — che partirà non prima del 20 maggio — si procederà a scalare con l'età cominciando dai 60 anni. Aprendo alle prenotazioni dapprima i 58-59enni, come sta già avvenendo in alcune regioni (oltre al Lazio, ai blocchi anche Veneto, Campania e Lombardia). E poi tutti gli altri fino ai trentenni. La considerazione è una sola e trova la struttura commissariale, guidata da Francesco Paolo Figliuolo, unanime: bisogna andare per priorità. E il tasso di letalità diminuisce con l'anagrafica. Non sarà quindi un «liberi tutti». I trentenni

dovranno attendere, ma ci sono almeno due categorie che hanno una corsia preferenziale. Nelle raccomandazioni fornite dall'Istituto superiore di sanità riportate nel piano vaccinale c'è la categoria 4 — cioè gli under 60 con comorbidità, con patologie non gravi ma più fragili degli altri — da dover mettere in sicurezza prima degli under 60 nel loro complesso. Faranno testo i codici esenzione usati per i farmaci (e per i ticket sanitari) indicati dai medici di base.

Numeri non ce ne sono. Secondo alcune stime apparterebbero a questa categoria quasi la metà dei cittadini tra i 50 e i 59 anni. Neanche l'Inps, che ha il database più accurato, è in grado di intercettarli tutti, ma solo quelli che han-

no chiesto l'applicazione della legge 104. C'è il rischio che prendano slancio i «saltafila», ma l'impatto dovrebbe essere sterilizzato dall'arrivo massiccio di dosi da parte delle case farmaceutiche. Il commissario Figliuolo prevede 17 milioni di fiale nel mese di maggio. Oggi le regioni avranno 2,2 milioni di dosi Pfizer, fondamentali per far impennare la curva vaccinale alle 500 mila inoculazioni quotidiane previste — da domani — secondo la tabella del commissario, che individua obiettivi stringenti per ognuna delle regioni.

La capacità di somministrazione sta ormai decollando in parallelo alla crescita dei vaccinatori e degli hub, ma diverse regioni stanno rallentando

per le incognite sulle consegne e per la necessità di garantire i richiami di AstraZeneca che nel mese di maggio devono essere effettuati.

La corsia preferenziale toccherà anche i lavoratori. Alcune grandi aziende italiane — da Stellantis, a Ferrovie, da Tim a Saipem — si stanno attivando per vaccinare negli stabilimenti o in luoghi comunicati alle regioni (sarebbero 732) diventando vere e proprie Asl a servizio della comunità. Le piccole imprese, realisticamente, dovranno attivare delle convenzioni con l'Inail.

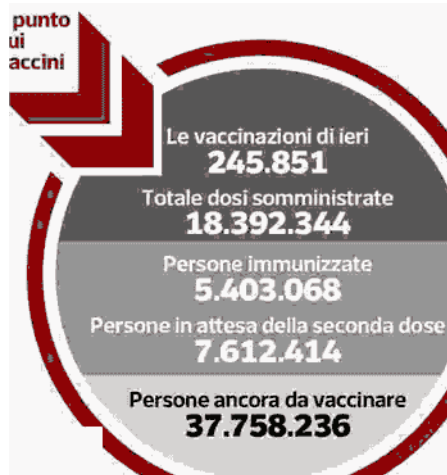
Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

CICLO VACCINALE

Si intende il percorso di immunizzazione dal Covid-19. Attualmente in Italia il ciclo si ritiene concluso dopo due dosi per chi riceve i vaccini di Pfizer-BioNTech, Moderna, AstraZeneca (con intervalli di richiamo differenti) o dopo una sola dose per chi si vede somministrare il prodotto realizzato da Johnson & Johnson



Peso:52%



A Milano Una donna va a ricevere la propria dose al centro vaccinale Covid-19 ai piedi dell'installazione artistica di Anselm Kiefer «Sette palazzi celesti» nell'Hangar Bicocca (foto Ansa)



Peso:52%

- AGEROLA

Vaccino AstraZeneca, Troppi rifiuti, si offre a tutti

AGEROLA. Il vaccino AstraZeneca non piace agli abitanti di Agerola. Non resta altro da fare che aprire ai “riservisti”. Chiunque sia già prenotato sulla piattaforma della Soresa, può farsi avanti come volontario e ricevere la dose del vaccino presentandosi al centro. I cittadini tra i 60 e gli 79 anni, cioè la fascia d’età a cui in queste settimane l’Asl Na 3 Sud sta effettuando il vaccino dovrà chiedere di essere inserito nella “Lista riserva”, laddove risulti essere già prenotato per la prima dose al vaccino AstraZeneca sulla piattaforma regionale. Occorre inviare una mail a agerola@misericordie.org indicando nome e cognome, data di nascita, codice fiscale e numero di cellulare. I volontari della Misericordia Agerola richiameranno durante le giornate di vaccinazione

presso il Punto Vaccinale del Comune dei Maonti Lattari. Il contattato dovrà essere disponibile a raggiungere il punto Vaccinale il più velocemente possibile. Portare con sé un documento di identità e la tessera sanitaria. Il vaccino AstraZeneca sarà somministrato ai “riservisti” in base all’ordine di arrivo al Punto Vaccinale.

ANTONIO CESARANO

Peso: 11%

Scoperta per la prima volta nello Stato di Mumbai, primi due casi in Italia a Bassano del Grappa

Variante indiana: cosa sappiamo

La resistenza ai vaccini deve essere ancora dimostrata, a livello di sintomi sembra più impattante sull'organismo

La nuova variante indiana del Covid-19, che sta provocando migliaia di contagi al giorno nel paese asiatico, spaventa l'Europa e l'Italia, dove lunedì sono stati diagnosticati due casi a Bassano del Grappa, in Veneto. I suoi effetti, ovvero se sia più pericolosa per contagiosità, letalità e resistenza ai vaccini, sono ancora in corso di valutazione. Ma cosa sappiamo di questa mutazione? E fino a che punto dobbiamo preoccuparci, anche in considerazione della compagna vaccinale.

VARIANTE INDIANA, COSA SAPPIAMO - Scoperta per la prima volta ad ottobre nel Maharashtra, stato dell'India Centro-occidentale, conosciuto per la capitale Mumbai, la variante è identificata come B.1.617. La sua caratteristica principale è che presenta due mutazioni già note (E484Q e L452R), unione che sarebbe responsabile della drammatica ondata che sta stravolgendo l'India. La mutazione identificata come L452R corrisponde ad una modifica individuata anche nella variante californiana (B.1.427) che interessa la proteina spike e potrebbe aumentare la contagiosità del coronavirus.

La mutazione E484Q potrebbe invece incidere sulla capacità di 'dribblare' la risposta immunitaria: quindi, potrebbe portare il coronavirus ad essere più resistente agli anticorpi sviluppati dopo un'infezione o di aggirare, almeno parzialmente, l'efficacia del vaccino.

VACCINI - La resistenza ai vaccini deve essere ancora dimostrata. Secondo i primi dati da Israele, il vaccino Pfizer-BioNTech è parzialmente efficace contro la variante indiana e anche i primi test di neutralizzazione sul vaccino indiano Covaxin hanno mostrato una buona risposta.

Secondo il virologo Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica

molecolare del Cnr di Pavia, "c'è uno studio di un gruppo indiano in cui i ricercatori dimostrano che il vaccino indiano in sperimentazione, protegge contro da questa variante, ed è un vaccino analogo a quello cinese, basato sul virus inattivato. Lo studio è al momento in revisione per la pubblicazione ma i dati sono già stati messi a disposizione su un banca dati pubblica perché la comunità scientifica potesse già valutarli".

"Quello che sta succedendo in India, Cile e Brasile è il risultato combinato di aperture insensate e sviluppo di varianti con trasmissibilità elevata. La variante indiana è una variante che genera cluster molto numerosi, probabilmente ha un indice di infettività alto. In India ha completamente soppiantato la variante inglese. Poi ha due mutazioni nella regione che funziona da bersaglio per gli anticorpi neutralizzanti, quindi si ritiene che in qualche modo possa sfuggire al vaccino", ha sottolineato il virologo Andrea Crisanti, direttore del Dipartimento di medicina molecolare dell'università di Padova.

SINTOMI - A livello di sintomi la variante indiana pare essere più impattante sull'organismo. Tosse, raffreddore, mal di testa e mal di gola, febbre, dolori muscolari, diarrea, stanchezza e spossatezza, ovvero i primi segnali della presenza del coronavirus nelle persone, sono di solito più forti. E di conseguenza anche i tempi di guarigione ne risentono.

CRISANTI: "POTREBBE SFUGGIRE A VACCINO" - La variante indiana del covid "ha un alto indice di contagiosità" e potrebbe "in qualche



modo sfuggire al vaccino".

Sono le parole del professor Andrea Crisanti, direttore del dipartimento di Microbiologia dell'Università di Padova, a Sky TG24 durante Buongiorno. Dal 26 aprile in Italia è stata ripristinata la zona gialla con nuove regole per spostamenti, bar, ristoranti e scuola. Le riaperture per Crisanti sono "intempestive": "Bisognava aspettare ancora un po' per far diminuire la pressione sul sistema sanitario, manca un'infrastruttura per controllare le varianti. Non penso sia un approccio corretto, è un compromesso".

Nel mondo l'epidemia non si ferma. Spiccano le drammatiche situazioni di Brasile e India, che rappresentano "il risultato combinato di aperture insensate e dello sviluppo di varianti". Riflettori puntati sulla variante indiana, individuata anche in Veneto con 2

casi: "La variante indiana genera cluster molto ampi quindi probabilmente ha un alto indice di contagiosità. In India ha completamente soppiantato la variante inglese", spiega Crisanti, evidenziando che "ha due mutazioni nella regione che funziona da bersaglio per gli anticorpi neutralizzanti. Si ritiene che effettivamente possa in qualche modo sfuggire al vaccino". L'Italia ha bloccato gli arrivi dall'India con un provvedimento "corretto". Ma, aggiunge Crisanti, "bisogna creare una quarantena vigilata per persone che vengono da questi luoghi. In questo momento non sappiamo qual è il catalogo delle varianti presenti in Italia, va cambiata la strategia. La nostra capacità di monitorare varianti è bassissima, il fatto che siano stati individuati due casi è un campanello d'allarme: probabilmente significa che ce ne sono molti di più". "In questo momento non sap-

priamo qual è il repertorio delle varianti" di Sars-CoV-2 "in Italia. Facciamo un test parziale, una volta ogni 15-20 giorni, su un campione molto limitato e su pezzi del virus estremamente limitati. Va cambiata la strategia. Se facessimo decine di migliaia di sequenze e trovassimo due casi potremmo dire che sono casi isolati - precisa - Se ne analizziamo poche centinaia e ne troviamo due, cambia completamente".



Peso: 51%